



GENDERLENS

VARIANZA DI GENERE NELL'INFANZIA

UNA GUIDA PER LA FAMIGLIA E LA SCUOLA



André

MICHELA MARIOTTO

GAMILLA VIVIAN



Varianza di genere e infanzia: cosa intendiamo?

Varianza di genere nell'infanzia è l'espressione maggiormente utilizzata per indicare l'esperienza di que* bambin* che non si sentono a loro agio nel genere assegnato socialmente alla nascita sulla base degli organi genitali, oppure che non si conformano con le regole sociali che tale assegnazione suppone. Si tratta di bambin* che vivono il genere in modo diverso rispetto a quanto prevede la norma sociale, adottando principalmente comportamenti considerati più opportuni all'altro genere. Per fare qualche esempio, i/le bambin* gender variant (o transgender, trans*, gender-creative, -expansive, -independent, -fluid, etc.) sono così que* bambin*, che alla nascita furono registrat* come maschi che, talvolta sin dalla più tenera età, mostrano di preferire giocattoli e abiti considerati più adatti alle bambine, come le bambole, i trucchi, le gonne, le coroncine, i brillantini etc. Oppure que* bambin*, cui alla nascita è stato assegnato il sesso femminile, che si identificano ad esempio con i supereroi, preferiscono attività e giochi generalmente praticate dai maschi e che rifiutano di vestirsi con capi di abbigliamento considerati tipicamente femminili.

Per alcuni di quest* bambin* la varianza riguarda solo l'espressione del genere, cioè il modo in cui si esprime il proprio sentire attraverso una serie di comportamenti e preferenze che vengono considerati opportuni per un genere e non per un altro. Per altr* invece, la questione è un po' più complessa e riguarda l'identità di genere cioè quel processo intimo che ci permette di identificarci rispetto alle categorie del genere socialmente disponibili. Alcun* bambin* gender variant possono identificarsi, con più o meno persistenza, con il genere opposto rispetto alla nascita, altr* con nessuno dei due generi, altr* ancora con entrambi i generi, in maniera stabile oppure fluida.

Questa situazione può generare spesso preoccupazione e una vera e propria sofferenza per i genitori che, in assenza di informazioni o di possibili referenti certi, finiscono col vivere questa esperienza chiusi in sé stessi, chiedendosi in continuazione dove hanno sbagliato. **Va invece chiarito subito, che la varianza di genere non è causata da un errore nel modo di crescere i/le propr* figl* o da una educazione eccessivamente permissiva, e solo raramente è associata a un evento traumatico. Nella maggior parte dei casi, i comportamenti di quest* bambin* sono da considerarsi semplicemente come la naturale espressione della diversità umana, che andrebbe pertanto accolta come una risorsa e non come un problema.**

Cosa possono fare i genitori?

Essere genitori di un* bambin* gender variant occorre dirlo subito, ancora oggi non è una cosa semplice. Le informazioni a riguardo in Italia sono ancora piuttosto scarse e a livello nazionale sono pochi i centri e gli specialisti che si occupano di dare sostegno alle famiglie. Se a ciò, aggiungiamo un contesto culturale piuttosto ostile verso le persone con un orientamento sessuale o un'identità di genere non normativi, certo il panorama che ne risulta è piuttosto desolante.

Tuttavia, è importante non lasciarsi abbattere e considerare che quello che sta succedendo al propr* figli* è già stato vissuto da molti altri genitori sia in Italia sia all'estero e che, anche se non facilmente accessibili o particolarmente visibili, esistono già delle linee guida di intervento e de* professionist* che possono aiutare in questa circostanza.

Uno dei punti principali che emerge dalle numerose ricerche fatte negli ultimi anni è che il ruolo dei genitori de* bambin* di genere non conforme è di fondamentale importanza per la loro salute psico-fisica e il loro benessere. Diversi studi internazionali infatti dimostrano che que* bambin* che hanno potuto contare sin da piccoli sul supporto da parte delle rispettive famiglie, in futuro hanno dimostrato livelli di autostima e di benessere maggiori rispetto a quell* che invece non sono stat* sostenut*.



Solo i nostri figli possono sapere chi sono e in che modo esprimersi.
Ai genitori non resta che accompagnarli* in questo viaggio alla scoperta di loro stessi*.

Come può un genitore assicurare loro questo tipo di sostegno?

Se avere un* bambin* gender variant può essere nel complesso un'esperienza importante per superare i pregiudizi che abbiamo rispetto al genere, resta in un primo momento per la maggior parte dei genitori un'esperienza molto difficile da gestire sia a livello emozionale che pratico.

Gli stessi professionisti della salute, che spesso non hanno ricevuto una formazione specifica in materia di genere, quando interpellati dai genitori, tendono a rassicurarli sostenendo che si tratta solo di una fase provvisoria, cui pertanto non occorre prestare attenzione o dare troppo importanza. Se il discorso della fase può essere vero in alcuni casi e l'espressione di genere del/la propri* figli* può crescendo riallinearsi con quella considerata conforme con il suo sesso biologico, è importante ricordare ai genitori che sì, esistono bambin* che si identificano con il genere opposto (o con nessun genere o ancora con entrambi i generi) e che questo modo di percepirsi potrà perdurare anche nell'adolescenza e in età adulta.

*** Dare ascolto e importanza alle richieste de* propr* figli* senza sminuirle o delegittimarle perché considerate un capriccio passeggero o il sintomo di un carattere ribelle.**

*** Non tentare di correggere o modificare a tutti i costi il loro comportamento.**

***Affermare e rinforzare i desideri del/la propri* figli*, dando un valore positivo alla differenza che incarnano, indipendentemente da quello che possano pensare gli altri.**

***Aumentare l'autostima e la resilienza del/la bambin*. E' la maniera più efficace per garantirgli benessere e un futuro sereno.**

***Sottolineare che il problema non sta né in lui/lei né nel suo modo di essere, bensì in quelle persone che non accettano la sua diversità.**

Gli altri familiari e amici

Una delle fatiche più grandi che i genitori si trovano ad affrontare, una volta accettata la situazione, sta nel dover continuamente rendere conto agli altri sia dei comportamenti del/la propr* figli*, sia delle proprie scelte come genitore. Questo può verificarsi anche all'interno della stessa famiglia, dove può accadere che non tutti i membri siano d'accordo su come gestire la situazione o sul tipo di comportamento da tenere.

Persino nella stessa coppia di genitori, come spesso accade quando si cresce insieme un* figli*, ci possono essere delle differenze importanti su come gestire la situazione, generando conflitti logoranti per entrambi. È importante cercare di appianare queste incomprensioni e che entrambi i genitori capiscano che il benessere di un/a bambin* gender variant dipende in gran parte dall'accettazione e dal sostegno delle persone a lui vicine.

Se necessario, potrebbe essere utile in questo senso chiedere una consulenza a un esperto in grado di mediare il conflitto.



Un'attenzione particolare va dedicata anche ai fratelli e alle sorelle de* bambini gender variant che possono in alcune occasioni sperimentare imbarazzo o disapprovazione rispetto ai comportamenti di genere non normativi. È importante che i genitori, pur nel rispetto dei loro sentimenti, pretendano un piccolo sforzo per cercare di capire il vissuto del fratello o della sorella gender variant e quanto sia importante per tutti che loro la accettino.



Supporto di uno specialista

La varianza di genere di per sé non costituisce una ragione sufficiente perché sia necessaria la consulenza di uno specialista. Molto spesso i/le bambin* gender variant vivono il loro genere in tutta serenità e, pur consapevoli che le regole della società non concordano con il loro comportamento, non sono interessati a modificarlo.

Come genitori, occorre però continuamente monitorare il loro comportamento per cercare di individuare immediatamente un eventuale disagio e sofferenza che potrebbe ad esempio rivelarsi attraverso degli insoliti episodi di ansia, rabbia, frustrazione o iperattività. In questo caso, è opportuno cercare l'aiuto di uno specialista che sia preparato non solo a trattare con bambini/e, ma che dimostri anche di conoscere molto bene la varianza di genere. La ricerca di un/a professionista in questo senso non è facile, ma vale davvero la pena dedicarle un po' di tempo.

È importante assicurarsi che lo/la specialista non consideri la varianza di genere il vero problema e che il suo obiettivo principale non sia quello di modificare il comportamento del/la bambin*, ma di aiutarl* a sostenere e a superare le difficoltà che possono sorgere dalla mancata accettazione sociale. Aiutarl* cioè a generare quella autostima e quella resilienza di cui abbiamo parlato prima.

Per quanto riguarda i genitori, l'esperienza di crescere un/a bambin* gender variant può, soprattutto all'inizio, essere davvero devastante: sentimenti di colpa, paure, ansie, confusione, rabbia e dolore sono le sensazioni che più comunemente si manifestano. Cercare di reprimerle o non tenerne conto non è la soluzione. È consigliabile invece mettersi in contatto con altri genitori che hanno vissuto o che stanno vivendo la stessa esperienza e condividere con loro tutti i dubbi che possono sorgere. Inoltre, può essere utile contattare uno/a specialista, in grado di fornire informazioni utili che riguardano la varianza di genere nell'infanzia e di offrire delle proposte di intervento valide.

Transizione sociale

Scegliere di far fare al propr* figli* una **transizione sociale** significa optare per un cambio che riguarda il modo in cui lui/lei è percepit* dagli altri, in termini di genere, al di fuori del contesto familiare. Il cambio di nome, la scelta di utilizzare il pronome opposto rispetto a quello usato fino a quel momento e di vestirsi o, in generale, di presentarsi agli altri secondo il genere sentito - e quindi non più secondo quello assegnato alla nascita - sono gli aspetti più comuni che definiscono la transizione sociale.

Va detto che si tratta di un cambio assolutamente reversibile e che, nella fase prepuberale, non ha alcuna implicazione medica.



La non corrispondenza tra il genere in cui si riconoscono e quello con cui la società li identifica, per alcun* bambin* può essere fonte di grande dolore e sofferenza, che non deve in nessun modo essere smi-nuita da parte dei genitori.

La scelta se far transitare socialmente il/la propr* figli* è uno dei dilemmi che maggiormente preoccupa i genitori di que* bambin* che spesso, già a partire dai 3 anni chiedono con insistenza di essere riconosciut* nel genere opposto rispetto a quello assegnato.

È molto importante quindi che i genitori ascoltino attentamente le richieste che provengono da parte de* propr* figli* e che cerchino di andare incontro alle loro personali necessità.

Molt* bambin* non manifestano il desiderio di transitare socialmente e chiedono semplicemente lo spazio per poter esprimere liberamente il loro genere. Alcun* di loro non sentono la necessità di corrispondere, in un modo o nell'altro, alla classificazione binaria in maschi e femmine su cui è strutturata la nostra società e preferiscono continuare a vivere ed esprimere il genere in maniera più fluida e libera. Questo può generare una sorta di ansia per alcuni genitori, che vivono l'ambiguità de* propr* figl* con una certa sofferenza e che a volte, senza esserne consapevoli, possono fortemente condizionare la scelta del/la bambin* di affermare con certezza l'appartenenza a un genere piuttosto che a un altro.

Per altr* bambin* invece essere riconosciut* nel genere con cui si identificano, anche al di fuori del contesto familiare, può essere molto importante, tanto da verbalizzare questa necessità con una certa insistenza. Di solito, la scelta di transitare socialmente nel genere sentito avviene dopo un periodo di lunga osservazione e di presa di coscienza da parte dei genitori del forte, costante e persistente desiderio del/la propri* figl* non solo di comportarsi nel modo che si ritiene opportuno per il genere opposto rispetto a quello assegnato (per esempio bambin*, identificat* alla nascita come maschi, che insistentemente chiedono ai genitori di poter indossare la gonna e di poter giocare con le bambole oppure bambine che si rifiutano di indossare capi di abbigliamento considerati femminili e preferiscono attività e giochi considerati esclusivamente maschili), ma anche di essere riconosciut* e considerat* a tutti gli effetti secondo il genere sentito (bambin* che affermano di essere del genere opposto rispetto a quello assegnato sulla base dei genitali e chiedono ai loro genitori di essere trattat* in tutto e per tutto secondo il genere sentito).

Referenti positivi

- La maggior parte dei racconti o del materiale visivo pensati per bambin* offre ancora oggi una rappresentazione di genere fortemente stereotipata (principi vs principesse, detective vs modelle, astronauti vs sirene etc...) che nega visibilità a tutte quelle esperienze di vita che si allontanano dalla norma.
- È molto importante quindi che i genitori offrano a* loro figl* del materiale nuovo che descriva delle esperienze di vita uguali o simili alla loro, nelle quali si possano riconoscere e sentire legittimat*.
- Sapere di non essere gl* unic*, e avere la possibilità di identificarsi con qualcuno che gli assomigli e che viva la varianza di genere in modo positivo può essere di grande aiuto per quest* bambin*.
- Anche cercare diversi referenti positivi tra le persone adulte trans* può essere di gran beneficio. La rete ne offre a migliaia!

Socializzazione dei/le bambin* gender variant nell'ambito educativo

Il momento della transizione sociale spesso viene vissuto con una certa ansia e apprensione da parte dei genitori i quali temono che il proprio figlio o figlia possa non essere accolto benevolmente dalla comunità in cui vivono e, nella peggiore delle ipotesi, possa diventare oggetto di derisione da parte dei compagni.

In realtà, molto spesso, la presentazione del bambino o bambina secondo il genere sentito viene recepita con spontaneità e senza particolare stupore da parte de* coetane*. E per il/la bambin* in questione rappresenta un momento di grande gioia.

Generalmente, se la transizione accade, è perché i genitori hanno già attraversato un processo di accettazione della esperienza che il/la propri* figli* sta facendo rispetto al genere, riconoscendo che la sua felicità passa proprio attraverso la possibilità di vivere liberamente l'identità di genere sentita. Sono quindi proprio i genitori a questo punto a chiedere alla comunità educativa e alle persone vicine al/la propri* figli* di fare un piccolo sforzo per poter garantire il benessere e la sicurezza del/la bambin* anche al di fuori delle mura di casa e sono loro in genere a fornire le principali informazioni utili raccolte, non senza fatica, nei mesi che precedono la transizione.

È molto importante che la comunicazione tra i genitori e la scuola sia mantenuta costantemente aperta e fluida, non solo durante la fase della socializzazione, ma per tutta la durata del corso.



- Non c'è un'unica maniera di approcciare la socializzazione.
- Ogni bambin* è diverso dall'altr*, con dei bisogni differenti. La cosa migliore è chiedere a loro in che modo preferiscono procedere.
- Potrebbero decidere di farlo personalmente scegliendo loro stess* le parole per dirlo.
- Potrebbero anche chiedere che sia l'insegnante a farlo, con loro present*, o fuori dall'aula. In questo caso l'insegnante potrà raccontare, con molta semplicità, che ci sono persone che non gradiscono essere chiamate con il nome e secondo il genere assegnato alla nascita, e che chiedono di essere chiamate con un nome diverso e trattate secondo il genere in cui si sentono meglio. Potrà quindi aggiungere che è questo il caso di ... (utilizzando il nome preferito del/la compagn*) e sottolineare l'importanza che questo desiderio venga rispettato da tutt*.
- Potrebbero scegliere di far proiettare un video che racconti una storia simile alla loro o mostrare delle foto che aiutino a narrare la loro esperienza.

Ci sono mille e infinite possibilità. La cosa più importante è che sia il/la bambin* che compie la transizione a scegliere come fare e che tale scelta sia rispettata dal principio e sostenuta fino in fondo.

Per quanto riguarda le altre famiglie:

- Spetta ai genitori del/la bambin* scegliere come informarle.
- Si potrebbe decidere di organizzare una riunione per spiegare in maniera approfondita l'esperienza della famiglia, per molti probabilmente nuova, ma questo finirebbe per dar loro un'eccessiva importanza, quando in realtà la situazione dovrebbe essere considerata e vissuta come un fatto normale.
- Potrebbe quindi bastare un semplice messaggio WhatsApp nel gruppo della classe dove si spiega molto semplicemente che il/la propri* figli* non si riconosce nel genere assegnato

Come possono aiutare gli insegnanti e gli altri professionisti dell'educazione?

La varianza di genere di un/a bambin* in una scuola rappresenta molte volte per gli insegnanti e per le persone che ci lavorano una novità non sempre facile da gestire, per diversi motivi:

- la mancanza di informazioni a riguardo,
- l'incapacità di gestirle in un modo positivo e quindi proattivo e i pregiudizi morali dei professionisti coinvolti.

Può quindi succedere che il comportamento di que* bambin* che vivono il genere rompendo con le norme e gli stereotipi di genere venga interpretato come un affronto al regolamento scolastico, oppure come un problema comportamentale del/la bambin*, o ancora come un'inclinazione alla ribellione da contenere in tutti i modi, finendo di fatto per generare dei conflitti e dei problemi che possono contribuire al malessere del/la bambin* e talvolta anche all'abbandono scolastico.

In realtà, la varianza di genere dovrebbe rappresentare una grande opportunità per apportare delle riflessioni e per intraprendere delle attività in materia di diversità che beneficino non solo la personcina interessata, ma tutto l'alunnato e l'istituto scolastico nel suo insieme. Trattare tematiche extracurricolari come il genere, l'etnia, la sessualità, la capacità funzionale etc. permette di generare all'interno di una scuola quella cultura inclusiva che, non solo la rende uno spazio più sicuro per tutti, ma facilita anche le relazioni con i compagni e il vincolo con gli insegnanti, trasformando l'atmosfera del centro educativo nel suo complesso.

Cosa fare

- Credere e prendere seriamente la richiesta del/la bambin* e dei suoi genitori. Sicuramente la decisione di transitare socialmente è stata ponderata a sufficienza da parte della famiglia e merita pertanto rispetto e piena considerazione.

- Utilizzare il nome scelto dal/la bambin* e trattarl* secondo il genere con cui si identifica. Questo può supporre un certo sforzo nei primi giorni della socializzazione, ma è assolutamente importante che tutti si impegnino al massimo per dare sostegno al/la bambin* in questo momento così importante.



- Adeguare il nome scelto dal/la bambin* nei registri scolastici e nei documenti amministrativi. Questo permetterà che il/la bambin* venga riconosciuto sempre e da chiunque secondo il genere sentito, evitando che venga esposto a situazioni che potrebbero creargli/le una certo imbarazzo e sofferenza.

- Permettere che sia il/la bambin* a scegliere il bagno/spogliatoio in cui si sente più a suo agio. Non forzare la scelta né in una direzione, né nell'altra.

- Nel caso di uniformi scolastiche, permettere (a tutt*!) la possibilità di scegliere tra divisa maschile e femminile, o di poter alternare liberamente l'uso di entrambe.

Libri per bambini

- Beerli, V. (2004), Belle, Astute e coraggiose. Otto storie di eroine. Einaudi Ragazzi.
- Bichonnier, H. (1996), Il Mostro peloso. Einaudi Ragazzi.
- Biemmi, I (2015), Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini. Edizioni Settenove.
- Blundell, Tony (2002), Attenti alle ragazze! Emme Edizioni
- Bruel, C. (2015) Storia di Giulia, che aveva un'ombra da bambino. Edizioni Settenove.
- Brownjohn, E. (2011), Tutti diversi & tutti uguali, Gribaudo
- Colli, M. & Colli, R. (2006), Storia incredibile di due principesse che sono arcistufe di essere oppresse. Edizioni Lapis.
- Degl'Innocenti, F. (2014), Io sono cosí. Edizioni Settenove
- Delacroix, C. (2014), Una bambola per Alberto, Giralangolo Ed.
- Diaz Reguera, R. (2013), C'è qualcosa di più noioso che essere una principessa rosa?, Edizioni Settenove.
- Donaldson, J. (2012), Superverme. Emme Edizioni.
- Douzou, O. (2017), Buffalo Bella, Edizioni Settenove.
- Facchini, V. (1999), Piselli e farfalline...sono più belli i maschi o le bambine? Edizioni Fatatrac.
- Falconeri, I., Olivia (2000), Giannino Stoppani Edizioni, Bologna, 2000.
- Gay-Para, P. & Saillard, R. (2013), Andiamo Papà. Edizioni Clichy.
- Jadoul, E. (2013), Le mani di papà. Edizioni Babalibri.
- Janisch, H.; Wolfgruber L. (1998), La principessa sulla zucca, Edizioni Arka.
- Hall, M. (2016), Rosso. Una storia raccontata da Matita, Il Castoro Ed.
- Hoffman, J. (2016), Il grande grosso libro del corpo, Edizioni Lo Stampatello
- Kemp, A. & Ogilvie, S. (2007), Principessa ribelle. Edizioni Nord Sud.
- Kempter, C. I. (2005), La principessa con gli stivali da brigante. Editrice IdeeAli.
- Le Huche, M. (2014), L'uomo straordinariamente forte. Edizioni Sette
- Lindgren, A. (1988). Pippi Calzelunghe. Editore Salani.
- Masini, B. (2006), La bambina di burro e altre storie di bambini strani. Edizioni Einaudi Ragazzi.
- Milardi, A (2018), Colori Ribelli, Milena Edizioni,
- Naumann-Villemin, C. (2003), Sono una principessa!, Il Castoro Bambini.
- Pardi, F. (2011), Piccolo uovo, Edizioni Lo stampatello
- Pitzorno, B.(1985). L'incredibile storia di Lavinia. Edizioni EL.
- Pitzorno, B. (1991). Extraterrestre alla pari. Edizione Einaudi.
- Pitzorno, B. (1992). La bambina col falcone. Editore Mondadori.
- Rinck, M. & Van Der Linden, M. (2007). Una principessa al bacio. Edizioni Lemniscaat.
- Senoleben, K. (2005). La principessa che voleva diventare cavaliere. Editrice IdeeAli.
- Schubiger, J. & Erlbrunch, W. (2013). Due che si amano. Roma: Edizioni e/o.
- Solotareff, G. (2010), Lulù, Rizzoli.
- Stephens, H. (2012), Come nascondere un leone, Nord-Sud.
- Tullet, H. (2013), Il gioco del circo delle vermidita, ElectaKids.
- Vezzoli, G. (2014), Mi piace Spiderman...e allora? Edizioni Settenove
- Vivian, C. (2018), Lolli e i calzini coi cuori. Independently Published
- Walton, J. (2013), L'importante è che siamo amici, Rizzoli Ed.



Genderlens è un progetto che, basandosi sempre sugli ultimi studi internazionali, offre un approccio transpositivo alla varianza di genere in infanzia e adolescenza. Genderlens si pone come obiettivo quello di fornire informazioni alle famiglie direttamente interessate e ai professionisti dell'educazione.

Questa guida vuole essere d'aiuto a quelle persone che sono vicine a un* bambin* gender variant, fornendo loro dei chiarimenti su alcuni dei concetti chiave che hanno a che vedere con l'identità di genere e la sua espressione, e offrendo alcuni suggerimenti su come comportarsi nell'interesse del/la minore. I suggerimenti che vengono qui proposti vogliono essere delle linee guida generali, create a partire dalla revisione della letteratura scientifica internazionale disponibile sulla varianza di genere nell'infanzia e dall'esperienza delle persone coinvolte, quali i genitori e i professionisti della salute e dell'educazione. È importante ricordare però, che ogni bambin* vive la propria identità di genere e la esprime in modo peculiare, secondo il proprio sentire, che sarà necessariamente diverso da quello di qualsiasi altra persona. Parlare quindi di varianza di genere può includere molte esperienze differenti, ognuna delle quali è legittima per il semplice fatto di essere vissuta. In questa guida si è cercato di utilizzare un linguaggio che sia il più possibile rispettoso di questa diversità, inclusivo e non patologizzante.

www.genderlens.org

visitate il nostro sito per maggiori informazioni

Potete raggiungerci scrivendo all'indirizzo mail info@genderlens.org

Ringraziamo Andu per le illustrazioni